

LE TERRE CONTESE



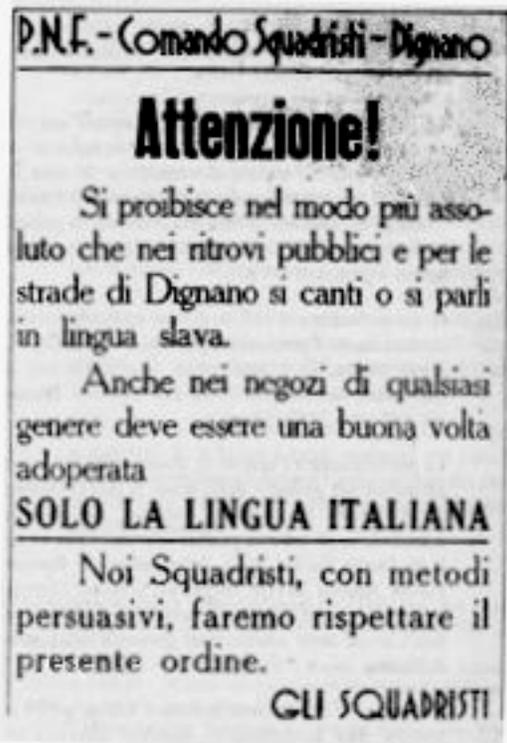
«Di fronte ad una razza inferiore e barbara come quella slava non si deve seguire la politica che dà lo zucchero, ma quella del bastone... I confini dell'Italia devono essere il Brennero, il Nevo e le Dinariche: io credo che si possano sacrificare 500.000 slavi barbari a 50.000 italiani»
 Benito Mussolini
 Pola 22 settembre 1920.

Più chiaro di così...!

Nelle regioni "vinte" dallo Stato sabauda col grande *gioco al massacro* che fu la guerra del 1915 - '18, lo squadrismo fascista si scatenò più in fretta e con più vigore che altrove.



Il **fascismo di frontiera** si caratterizzò per le violente campagne contro i cosiddetti *allogeni* (sloveni e croati che vivevano là da secoli ed erano la metà della popolazione). Ciò con l'esplicito scopo di "snazionalizzarli", cioè **cancellare** i loro diritti politici, culturali ed economici, costringendoli a "diventare italiani" - perfino nel cognome - oppure a subire le persecuzioni, la rovina, l'esilio.



Trieste, 13 luglio 1920. I fascisti di Francesco Giunta incendiano l'hotel Balkan sede del Narodni Dom (centro di cultura nazionale slovena).

Dal 1931 il regime cominciò ad attuare una vera e propria **bonifica etnica**, con espropri e confische di terre, case e bestiame. Dal 1920 al 1939 gli *'allogeni'* emigrati da quelle terre erano circa centomila. Ma ancora non bastava. **Italo Sauro** (consigliere per le questioni slave presso il governo di Roma) fornì alle autorità locali indicazioni più precise:

«[...] alienare in tutte le forme gli slavi dai propri terreni e dai paesi dell'interno [...] minare la proprietà slava attraverso tutte le operazioni di credito e del fisco [...] favorire l'emigrazione di rurali slavi [...] trasferire continuamente operai e minatori specializzati in centri lontani del Regno e delle colonie. [...] Quello che importa [...] è l'italianizzazione del confine orientale, giacché fino a quando vi saranno slavi su questo confine si avrà ragione di temere disordini e perturbazioni.»



1941, L'INVASIONE

«Quando l'etnia non va d'accordo con la geografia, è l'etnia che deve muoversi; gli scambi di popolazioni e l'esodo di parti di esse sono provvidenziali, perché portano a far coincidere i confini politici con quelli razziali.» B. Mussolini

discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, 10 giugno 1941 [“Il Piccolo” di Trieste, 11/6/1941].

Fra il 6 e il 17 aprile 1941

gli eserciti di Hitler e Mussolini con un attacco improvviso (“Operazione Castigo”) sbaragliano le deboli difese del regno di Jugoslavia (il cui governo è *colpevole* di voler restare neutrale), lo smembrano e poi se ne spartiscono i resti.

L'Italia si annette direttamente la Slovenia del Sud, col nome di “provincia di Lubiana”; stessa sorte tocca alla Dalmazia, dove alle province di Fiume (Carnaro) e di Zara, ingrandite con vaste zone dell'entroterra, si aggiungono quelle di Spalato e di Cattaro.

Con un atto di pura violenza sono inglobati nel nuovo confine orientale più di 800 mila ‘*allogeni*’ sloveni e croati (le famiglie italiane autoctone sono poche migliaia).



[C. Di Sante]

La Jugoslavia occupata, 1941-1943

Bilancio delle **vittime civili** in 26 mesi di terrore italo fascista **nella sola “provincia di Lubiana”**:

Ostaggi fucilati per rappresaglia:	1.500
Fucilati sul posto durante i “rastrellamenti”:	2.500
Deceduti per sevizie:	84
Torturati e arsi vivi:	103
Uomini, donne e bambini morti nei campi di concentramento:	ca. 7.000
Totale ca.	11.100

Se si contano i circa 900 partigiani catturati e “passati per le armi” sul posto, nonché le 83 sentenze di morte emesse dal tribunale militare di guerra di Lubiana (che comminò anche 434 ergastoli e 2695 altre pene detentive per un totale di 25.459 anni), le vittime furono più di 12.000.

I villaggi completamente devastati furono 800, e più di 3000 le case saccheggiate e distrutte col fuoco.

[A. Del Boca]



[A. Mignemi]

Aprile 1941. Le macerie del palazzo reale di Belgrado

Sulle altre regioni croate e bosniache viene creato lo “Stato Indipendente di Croazia”, controllato e “protetto” dalle truppe *amiche* italiane e tedesche insediate nelle zone concordate (ved. cartina).

Infine anche il Montenegro e il Kossovo (come già l'Albania nel 1939) sono sottoposti alla sovranità italiana.

I PROGETTI DEI “BONI TALIANI”

La strategia italo/fascista nei nuovi territori adriatici occupati era esplicitamente la **colonizzazione**, nel quadro della **Grande Italia** e del “nuovo ordine europeo”.

Ma le cose non furono così semplici come previsto: ben presto generali, prefetti e gerarchi dovettero fare i conti con lo sviluppo della **lotta di liberazione partigiana**.

Così le operazioni “antiguerriglia” si sovrapposero a quelle di “bonifica etnica”, in un crescendo di azioni repressive e criminali, rese a volte più tragiche e assurde dalle rivalità fra comandi militari e di polizia, oltre che dalla “concorrenza” coi tedeschi.

Gli internamenti e le **deportazioni in massa di civili** dalle zone occupate furono perseguite sistematicamente dal regime. Ecco p. es. ciò che propose e tentò seriamente di attuare il generale **Mario Roatta**, comandante della 2^a Armata:

«...sgombero di intere regioni (per es. la Slovenia) o di parte di esse [...] si tratterebbe di trasferire al completo masse ragguardevoli di popolazione, di insediarle all'interno del Regno e di sostituirle in posto con popolazione italiana»

M. Roatta. lettera al Comando supremo. 8/9/1942.

Il folle piano, come si sa, non fu portato a termine: il *sogno imperiale italico* crollò miseramente un anno dopo. Ma fino all'aprile 1945 i fascisti continuarono a compiere crimini al servizio dei nazisti tedeschi, contro italiani e jugoslavi che combattevano insieme per la libertà dei popoli.

TUTTO CIÒ NON SI DEVE DIMENTICARE!